

→ **Escalation** di accuse e minacce: «A Trani palesi violazioni di legge. È una giustizia a orologeria»

→ **Sulle accuse:** «Ho il diritto di parlare con chiunque senza essere intercettato surrettiziamente»

Berlusconi agita la piazza contro «i pm della sinistra»

Nel giorno in cui si conferma che è indagato a Trani, il capo del governo lancia nuove accuse e minacce dai microfoni del Gr1. E agita la piazza di sabato contro la sinistra, la sua stampa e «i magistrati alleati».

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Agita la piazza contro “le procure armate dalla sinistra” che promuovono iniziative “grottesche” per colpire lui e il Pdl. E si mostra “scandalizzato” Silvio Berlusconi per quelle che definisce “le palesi violazioni di legge” dell’inchiesta Rai-Agcom. Nelle stesse ore in cui viene confermata da Trani la sua iscrizione nel registro degli indagati, il Cavaliere scatena fuoco e fulmini contro la “giustizia a orologeria” che prende di mira il capo del governo. Illegali, in poche parole, le intercettazioni che lo riguardano. Premier preoccupato? Per niente, ostenta Berlusconi dai microfoni del Gr1 che lo registrano, perché “a Trani ci sono state palesi violazioni della legge” e c’è “un diritto del presidente del Consiglio di parlare al telefono con chiunque senza essere intercettato anche surrettiziamente come, invece, è avvenuto”. Sicuro, quindi, che qualcuno – gli ispettori di Angelino Alfano? - alla fine farà prevalere le regole del diritto. Quegli stessi cavilli contro i quali Silvio si scagliò quando le sue liste vennero bocciate da tribunali e giudici amministrativi. In un’altra era, evidentemente.

AZIONI DI GUERRA

Disperata escalation berlusconiana, ieri, per annebbiare la polpa delle azioni di guerra progettate contro l’informazione non compiacente e che inciampano nelle maglie delle inchieste. Furente il capo del governo. Architetta decreti per aggirare le norme che bloccano le liste Pdl e produce buchi nell’acqua. Impone meccanismi legislativi



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

per guadagnare l’impunità a Milano, e dall’altra parte dello Stivale sbucano fuori nuove magagne. La reazione del premier è all’altezza della preoccupazione per il disorientamento dell’elettorato di centrodestra. Astensionismo in Italia come in Francia? Macché esorcizza il Cavaliere, e dimentica disinvoltamente gli appelli contro la diserzione delle urne lanciati da lui stesso nei giorni scorsi. Surriscaldare il clima, quindi. Far leva sul complotto toglhe-sini-

stra per mobilitare le truppe in vista del maxi raduno romano di sabato prossimo; puntare sulla persecuzione del male contro il bene per invertire il segno negativo dei sondaggi; indossare i panni della vittima per risalire la china che lo vuole perdente nella gran parte delle regioni che voteranno tra meno di 15 giorni.

Un flop alle amministrative di medio termine, tra l’altro, potrebbe mettere piombo sulle ali del Cavaliere che punta alla ricandidatura nel

2013. O anche prima se, come rivela il ministro Rotondi, si dovesse procedere – a legge elettorale invariata – a “un accorciamento tecnico della legislatura per evitare l’ingorgo elezioni politiche e ricambio al Quirinale”.

Voto anticipato, quindi, se la prova generale delle regionali dovesse dimostrare che l’azzardo è possibile. O, a maggior ragione, se il governo dovesse uscire malconco dal voto del 28 marzo. E la scommessa, un predellino versione 2010, comporta

Il raduno di Roma

«Sveleremo il gioco che vede alleati magistrati stampa e sinistra»

Obiettivo Quirinale

Rotondi rivela: si può accorciare la legislatura per evitare intasamenti...

una “rifondazione” azzurra che restituisca al Pdl le sembianze di un fedelissimo movimento anti-partiti confezionato su misura per i progetti del Cavaliere. “Doveroso e lecito” intervenire contro i “processi in tv” rivendica il premier dai microfoni del Gr1. Ed è un “sopruso”, a ben vedere, contestargli l’uso improprio delle autorità di garanzia, del servizio pubblico radiotelevisivo, delle testate giornalistiche Rai. Chi si oppone a questo andazzo, tuona Berlusconi, è responsabile del “clima avvelenato” che si respira nel Paese.

In piazza, dunque. Per difendere “la democrazia e la libertà”. Per un bagno di popolo che serve a Silvio per esibire i muscoli davanti alle procure che lo indagano, all’opposizione che gli chiede conto, agli alleati recalcitranti come Fini e alla più alta carica della Repubblica. A Roma, quindi, perché “quando ci vuole ci vuole” e perché è “sempre più scoperto e pericoloso il gioco che vede alleati la sinistra, i suoi giornali e i magistrati politicizzati”. ❖